

Ping pong

«Se continuiamo ad affannarci nel ping pong tra più o meno convenienti somme di partiti, non andiamo molto lontano»

Consultazioni

È possibile che le primarie siano un ostacolo nel costruire un'alleanza con pezzi di Italia che vogliamo associare»

Alleanze

«In astratto è inutile ragionare. Voglio sapere cosa significa su lavoro, sociale, mezzogiorno, giovani».

può anche fare una scelta di responsabilità, e verificare se c'è consenso generale verso un'altra candidatura, come facemmo nel 1995 con Romano Prodi. Ma questo si decide alla fine: il Pd ora deve partire con il suo progetto e il suo candidato che è Bersani».

Ritiene possibile un'alleanza che comprenda anche Fini?

«In astratto è inutile ragionare. Voglio sapere cosa significa in concreto su lavoro, sociale, mezzogiorno. Ho sempre considerato Fini un leader che cerca di costruire una destra più moderna e liberale. Non escludo che nel nostro percorso ci possa essere un incontro anche con Fini, magari tran-

Fli e gli altri

«Non escludo che nel nostro percorso si possa incontrare Fini, magari in modo transitorio, ma alla fine del tragitto»

sitorio, ma solo sulla base delle proposte concrete».

Franceschini parla di un'alleanza costituzionale...

«L'idea di Dario di un fronte di resistenza costituzionale che unisca tutte le opposizioni è degnissima, ma credo che sia un ragionamento prematuro. Pensare solo al rapporto tra i partiti è stato un errore, non tiene conto del livello di scollamento che c'è tra partiti e società, dei pezzi di Italia che restano fuori da questo schema».

La sua critica al Pd suona simile a quelle del gruppo di Veltroni.

«Non credo che si possa più coltivare la vocazione maggioritaria, ma è chiaro che il Pd deve rimettersi al centro».

E i malumori nell'area moderata del Pd? Ci sono rischi di fuoriuscite?

«Stiamo diventando ipocondriaci, ci inventiamo mali che non abbiamo, e prendiamo medicine inutili».

Cosa pensa dell'invio degli ispettori ministeriali alla procura di Roma dopo la scarcerazione dei manifestanti?

«Non mi piacciono le ispezioni quando si decide della libertà personale, se i magistrati hanno deciso di scarcerare è evidente che non ci fossero gli estremi per trattenerli. E tuttavia credo che si possano adottare misure di prevenzione, come quelle che impediscono agli ultras violenti di andare alle partite. Su questa forma di "Daspo" per i manifestanti violenti io sono d'accordo».

I sondaggisti: l'abbraccio con Casini e Fini aiuta il duo Nichi-Tonino

Roberto Weber (Swg): «L'alleanza Pd-Terzo polo produrrebbe un flusso di voti verso sinistra. Gli elettori democratici non accettano l'abbraccio con Fini». Piepoli: per vincere serve una coalizione da Vendola all'Udc.

A.C.
ROMA

L'alleanza col Terzo polo? Un'operazione «molto a rischio» per il Pd. Soprattutto se a sinistra dovessero coalizzarsi Di Pietro e Vendola in uno schieramento «duro e puro», che dovesse fare la campagna elettorale contro i democratici «che sono stati annessi da Fini e Casini». A dirlo non è un dirigente di partito, ma un sondaggista di fama, Roberto Weber, presidente della Swg di Trieste. «Il rischio di un travaso di voti a sinistra, in caso di alleanza del Pd col Terzo polo, è altissimo. Da almeno due anni, è impossibile pensare di sommare i voti dei partiti "a tavolino": i confini nell'elettorato sono diventati molto labili, soprattutto tra partiti vicini. E Vendola non viene percepito dagli elettori democratici come un corpo estraneo, ma come un leader in qualche modo "interno". Ecco perché l'operazione "terzo polo" sarebbe a rischio». Anche Renato Mannheim concorda sul flusso dal Pd verso sinistra in caso di alleanza con Fini e Casini: «Ci sarebbe certamente una scissione nell'elettorato, e un travaso di voti verso sinistra. Questo fenomeno è facilitato dal fatto che oggi le identità di partito si sono indebolite».

ELETTORI PD DIFFIDENTI SU FINI

Spiega ancora Weber: «Un'alleanza Pd-Terzo polo non avrebbe alcuna

possibilità di battere Berlusconi. Il problema è Fini, quello con Fli è un "matrimonio" che gli elettori Pd non accettano». Diverso il caso se almeno Vendola fosse inglobato in un'alleanza costituzionale anti-Berlusconi. In quel caso resterebbe fuori Di Pietro, che potrebbe lucrare su una rendita di posizione "esterna". Ma sarebbe in grado di intercettare un numero «molto minore» di elettori di centrosinistra delusi dall'abbraccio con gli ex An.

Numeri alla mano, oggi l'alleanza che si avvicinerrebbe di più alla vittoria sarebbe quella di centrosinistra "classico", con Pd, Idv e Sel. Seconda

IL CASO

Vendola lancia la sua campagna sul web «C'è un'Italia migliore»

È ufficialmente ripartita la macchina elettorale che ha permesso a Nichi Vendola di vincere due volte in Puglia, alle primarie del centrosinistra e poi alle Regionali pugliesi. Anche se stavolta l'ambizione è molto più alta: diventare il candidato premier del centrosinistra e poi, magari, battere Berlusconi. La campagna per «Vendola presidente» è cominciata ufficialmente lunedì: un sito tutto nuovo, «ceunitaliamigliore.it» e affissioni di manifesti nelle città italiane. Internet prima di tutto - Il web è sempre stato e sarà ancor di più il campo di battaglia prediletto per il presidente di Sinistra Ecologia e Libertà. A partire da Facebook, dove Vendola è il leader politico italiano più amato con oltre 350mila fan. E dove puntualmente, quattro-cinque volte al giorno, Vendola scrive le sue impressioni.

do gli ultimi dati della Swg arriverebbe al 38% (senza l'apporto del Prc), contro il 40% di Pdl e Lega. Un distacco di due punti, dunque recuperabile. E tuttavia questa coalizione, dice Weber, «avrebbe scarse capacità espansive». Tradotto: oltre a produrre turbolenze interne, nell'ala moderata del Pd, rischierebbe di perdere. Soprattutto di fronte a una campagna martellante di Berlusconi. I numeri, dunque, non aiutano il Pd in questo bivio decisivo. «È una situazione obiettivamente difficile», dice Weber. «E non dipende dalle qualità dell'attuale leadership democratici».

Roberto Weber (Swg)

«Il Pd assieme a Fli e Udc non riuscirebbe a battere Berlusconi»

Nicola Piepoli

«Se il Pd vuole vincere deve mettere insieme una coalizione larga»

ca».

Nicola Piepoli, altro sondagista blasonato, non vede alternative: «Se il Pd vuole vincere deve provare a mettere insieme una coalizione larga, da Vendola a Casini, compresa l'Idv: alleandosi solo col Terzo polo non supera il 35%, e solo con Sel e Idv si ferma al 37%, mentre Berlusconi e Lega sono al 41%. I numeri parlano chiaro: devono tentare di mettere insieme tutte le opposizioni».

IL 54% VUOLE IL VOTO ANTICIPATO

Un altro sondaggio realizzato da Swg per il sito Affaritaliani.it, registra una difficoltà di Gianfranco Fini. Secondo il 59% del campione, infatti, dopo il voto di fiducia del 14 dicembre il presidente della Camera dovrebbe dimettersi, e solo il 41% lo "difende", e si tratta in larga parte di elettori di centrosinistra. Lo stesso sondaggio registra una maggioranza di italiani favorevole al voto anticipato (54%), mentre il 46% è contrario alle urne. Il dato che colpisce maggiormente è che, come spiega Swg, «l'ipotesi di voto anticipato è sostenuta con più forza da quanti si schierano in un'area di centrosinistra».